



Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca  
**Istituto Statale Istruzione Superiore**  
**C. Facchinetti ( VAIS01900E )**  
Via Azimonti, 5  
21053 Castellanza



**Istruzione Tecnica**

MECCANICA, MECCATRONICA - INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI - SISTEMA MODA - CHIMICA, MATERIALI E BIOTECNOLOGIE - COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO

**Istruzione professionale**

MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA

**Istruzione e formazione professionale (IeFP)**

OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE

## PROGETTO "SCUOLE DI SENATORI" CIPRIANO FACCHINETTI



"CITTA' DI CASTELLANZA-ASSESSORATO ALLA CULTURA E ISTRUZIONE



SOCIETA' ESERCIZI AEROPORTUALI-AEROPORTO MILANO LINATE

# INDICE

1. PREFAZIONE.....	3
2. PARTE PRIMA: BIOGRAFIA.....	4
3. PARTE SECONDA: IMPEGNI POLITICI, MANDATI ED INCARICHI PARLAMENTARI ..	10
4. PARTE TERZA: LA FIGURA DI CIPRIANO FACCHINETTI UOMO E POLITICO .....	12
4.1    Le Parole E Le Azioni Di Cipriano Facchinetti (Stralci).....	12
4.2    Cipriano Facchinetti Visto Dagli Altri (stralci da documenti e testimonianze) .....	12
5. ALLEGATI: ARCHIVIO DOCUMENTI STORICI .....	19
6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	20
7. RINGRAZIAMENTI.....	20

# 1. PRAFAZIONE

Quando il 14 dicembre 2011 è pervenuta in istituto, dalla Libreria Centro d'Informazione e Documentazione Istituzionale del Senato della Repubblica, la e-mail che ci chiedeva la disponibilità a partecipare al progetto "Scuole di Senatori", l'ufficio di dirigenza non ha esitato ad accogliere la proposta perché ha ritenuto l'iniziativa di valenza altamente educativa.

Per realizzare la ricerca sul senatore Cipriano Facchinetti, a cui è intitolata la nostra scuola, non casuale è stata la scelta della classe Seconda A Informatici: infatti la stessa è inserita in un progetto di didattica innovativa che attraverso l'utilizzo di strumenti e tecnologie informatiche si avvale di una metodologia laboratoriale di cui la ricerca, lo spirito critico e la capacità di rielaborare informazioni ne costituiscono i capisaldi.

Far conoscere l'operato dell'uomo e del politico Cipriano Facchinetti permetterà agli studenti, attraverso la rivisitazione del passato recente, di avvicinarsi alle istituzioni e di venire a contatto con il pensiero, le opere e il sacrificio degli uomini che hanno costruito l'Italia, risvegliando in questi giovani valori assoluti e irrinunciabili sanciti dalla Costituzione Italiana.

Il frutto del lavoro di ricerca e di lettura dei documenti storici legati alla vita del senatore sarà fruibile da quanti frequentano e frequenteranno la nostra scuola alimentando il senso di appartenenza e di identificazione e avendo sempre presente l'esempio di rettitudine, di operosità e di dignità, di cui il senatore è stato fulgida luce, causa prima che spinse il Collegio dei Professori, nel lontano giugno 1956, a scegliere di intitolare all'onorevole Cipriano Facchinetti.

E noi oggi ribadiamo con radicata convinzione che "Se è vero che "a egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti" non è meno vero che, intessendo in un organico quadro, la intensa vita di Facchinetti si darà ai giovani un modello di intransigenza morale e politica e di costanza nel combattere, a viso aperto sempre, contro chiunque voglia opporsi al trionfo di una nuova democrazia sociale che seppellisca ingiustizie lungamente patite e proceda nella libertà e nella pace alla edificazione di una società nuova (tratto dal fascicolo "Cipriano Facchinetti -A 10 anni dalla morte, pagg.81-82)".




## 2. PARTE PRIMA: BIOGRAFIA

(libero adattamento da Enciclopedia Treccani- dizionario biografico degli italiani-di Paola Caridi)

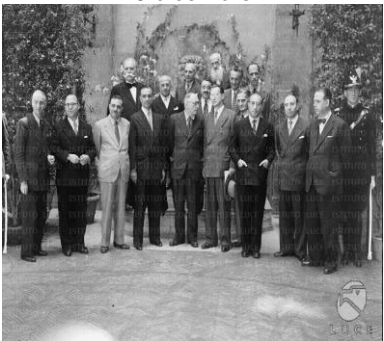
ANNO	DATA	EVENTI
1889	13 gennaio	Nasce a <b>Campobasso</b> da Giovanni, di origine bergamasca, agente di custodia delle carceri e da Maria Pezzano, di origine calabrese
1890-1900		Si trasferisce con la famiglia al nord d'Italia, a Busto Arsizio (VA).
1901-1909		Frequenta, come esterno, il collegio Rotondi di Gorla Minore. Si reca ogni giorno a scuola a piedi. Inizia giovanissimo sia il suo impegno politico nel partito repubblicano, sia quello giornalistico. E' profondamente mazziniano ed irredentista. Frequenta gli ambienti politici milanesi. Tiene comizi a favore di Trento e Trieste (1908). Collabora dapprima con " <b>Il Corriere democratico</b> " di Busto Arsizio e con " <b>Il Nuovo Ideale</b> ".
1910		Diviene direttore de " <b>Il Cacciatore delle Alpi</b> " Esprime su quelle colonne soprattutto le sue posizioni irredentiste, occupandosi inoltre di problemi inerenti i diritti civili
1911		Intraprende su " <b>Il Cacciatore delle Alpi</b> " una campagna a favore del divorzio
	aprile	A seguito dell'insurrezione indipendentista del Malissori d'Albania giudica necessario promuovere azioni in loro favore, muovendosi sia sul piano organizzativo sia su quello pubblicistico. Il suo atteggiamento si discosta da quello ufficiale del Partito Repubblicano Italiano che, nonostante l'appoggio ideale fornito alla causa degli insorti contro i Giovani Turchi, si mostra critico riguardo alla definizione di vere e proprie iniziative. Partecipa a Roma a una riunione insieme con Ricciotti Garibaldi per preparare una spedizione garibaldina in Albania
	10 maggio	Viene denunciato alle autorità competenti per una protesta comparsa su " <b>Il Cacciatore delle Alpi</b> " contro l'espulsione dall'Italia del giornalista albanese Jvanay Bey. E' vigilato a causa di un provvedimento adottato dalle autorità prefettizie, provvedimento per il quale protesta energicamente presso il ministero dell'Interno.
	giugno	E' a Triste dove, in seguito al fallimento di Ricciotti Garibaldi di allestire la spedizione in Albania, indice una riunione nella redazione del settimanale dei repubblicani giuliani "Emancipazione" per organizzare un gruppo di volontari che, partiti da Podgorica si uniscono alla guerriglia albanese
	agosto-settembre	Ritorna in Italia; riprende l'attività giornalistica e quella politica. I suoi interventi pubblici si concentrano sulla decisione del governo italiano di dichiarare guerra alla Turchia, decisione contro la quale Facchinetti si schiera, ad esempio, in un comizio a Forlì, in occasione dell'anniversario del 20 settembre, invitando i repubblicani a lottare contro la politica giolittiana di colonialismo
	novembre	Muta radicalmente la sua iniziale opposizione alla guerra italo-turca e offre a Giolitti un corpo di spedizione di volontari repubblicani, da inviare in Tripolitania in appoggio all'esercito. In quell'occasione il Partito Repubblicano Italiano (PRI) prende le distanze dal gesto del Facchinetti, che è costretto a ritrattare.
	27 novembre	Viene condannato a dieci mesi per lesa maestà in seguito alla denuncia subita il 10 maggio
1912		Dopo un soggiorno di alcuni mesi a Berlino per motivi di studio, partecipa in Grecia alla prima guerra balcanica come volontario nella legione repubblicana di Ricciotti Garibaldi, combattendo nella battaglia di Drisko nell'Epiro.

1913-1914		Partecipa a comizi e manifestazioni. Ne è un esempio la manifestazione a Milano contro l'insegnamento della religione a scuola (informazione tratta da "Libera Stampa", giornale del partito socialista, Lugano, 9 marzo 1952, articolo di Giuseppe Giglia) . E' inviato del quotidiano democratico milanese "Il Secolo", al quale invia servizi giornalistici anche dalla Francia battendosi sulle colonne del giornale a favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale. Facchinetti è, insieme ad altri, esponente di quel gruppo di giovani intellettuali repubblicani di ispirazione cattaneana, allievi di Arcangelo Ghisleri, che impongono la loro presenza al congresso del PRI a Bologna (1914). Ad opera di questi giovani, l'interventismo repubblicano riesce a distinguersi da quello nazionalista per la sua valenza democratica. Sposa Erminia Poletti (1914) da cui avrà due figlie.
1915-1916		Subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia si arruola come volontario
1917	23 marzo	Mentre guida all'attacco sul fronte del Carso nei pressi di Monfalcone un plotone del 225° reggimento di fanteria della brigata "Arezzo", viene gravemente ferito da schegge di granata. Ciò gli causa l'asportazione dell'occhio sinistro e la lesione grave di quello destro, di cui può riacquistare solo parzialmente la vista grazie alle cure cui è sottoposto a Milano. Viene congedato e decorato con la medaglia d'argento al valor militare.
	ottobre-novembre	Dopo la notizia della disfatta di Caporetto, costituisce a Milano, insieme ad altri, il <b>Comitato d'Azione fra mutilati invalidi e feriti di guerra</b> . Due i compiti dell'associazione che, nell'idea dei suoi promotori, si dovrebbe sciogliere alla fine del conflitto: innanzitutto, svolgere propaganda in Italia per incitare alla resistenza e per lottare contro i "sabotatori di guerra", e, in secondo luogo, formare gruppi di mutilati da inviare in zona di guerra. Il Comitato d'Azione sorge non in contrapposizione, bensì in appoggio dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG), nata nell'aprile, sotto gli auspici delle autorità governative. Ma già dopo pochi mesi dalla nascita del Comitato d'Azione nascono i primi contrasti tra i due organismi, dovuti soprattutto al fatto che il primo gode di maggiore pubblicità del secondo.
1918	novembre	Facchinetti è tra i maggiori esponenti di quell'interventismo democratico militante che ritiene necessario inquadrare i mutilati e i combattenti in una organizzazione che non sia, come l'ANMIG, controllata direttamente dalle autorità di governo. Promotori di tale iniziativa sono, dunque, soprattutto i repubblicani, che riescono a coinvolgere tutte le principali componenti del mondo interventista. Nasce infine, da questi tentativi, l'Associazione Nazionale Combattenti (ANC)
	dicembre	Facchinetti è tra i promotori, con Bissolati e Ghisleri, della <b>Famiglia Italiana della Lega Universale per la Società delle Libere Nazioni</b> , che prosegue la sua azione negli anni successivi in appoggio alla creazione della Società delle Nazioni, collegandosi in tal modo alle simili iniziative prese negli altri paesi. E' vicepresidente e ricopre la carica di presidente della commissione esecutiva della Famiglia Italiana.
1919		E' inviato de "Il Secolo" a Ginevra per seguire i lavori della Società delle Nazioni.
	gennaio	Con Bissolati fonda " <b>L'Italia del popolo</b> " E', questo, l'organo dei Fascio wilsoniano d'azione, cui aderiscono repubblicani milanesi, alcuni socialisti riformisti dell'Unione Socialista Italiana (USI) e numerosi combattenti. L'organizzazione si richiama a quegli stessi principi indicati dal presidente statunitense W. Wilson che, nella sostanza, sono anche alla base del programma della Famiglia Italiana. L'Italia del popolo nasce in funzione antimussoliniana, nonostante il direttore del Popolo d'Italia assuma all'inizio una posizione favorevole al wilsonismo. Fra i due quotidiani, anzi, si sviluppa una violenta polemica, suscitata anche dalla serata al teatro della Scala di Milano del gennaio 1919, durante la quale Bissolati e Facchinetti sono bersaglio degli insulti di Mussolini e Marinetti sulla questione della "pace mutilata".
	16 novembre	Nelle elezioni politiche, è candidato nella lista del Blocco della Sinistra, come rappresentante dell'ANC, insieme a L. Gasparotto, E. De Rossi, G. Ricchieri. La lista non gode dell'attenzione della grande stampa d'informazione ed è nel contempo attaccata da quella interventista e dai socialisti, che impediscono anche comizi elettorali, come quello del Facchinetti a Milano alla fine di ottobre.
1920	25-27 settembre	Al XIV congresso nazionale del PRI ad Ancona presenta un ordine del giorno sulla politica estera che esprime la sua opposizione alla politica di D'Annunzio su Fiume, di cui Facchinetti comprende i risvolti nazionalisti e militaristi. Alla fine di quel congresso il Facchinetti viene eletto nella commissione esecutiva del partito, facendo parte della corrente maggioritaria che si è schierata a favore della promozione politica e sociale dei lavoratori.




1922	22-25 aprile	Al XV congresso del PRI a Trieste entra a far parte della direzione del partito. E' relatore sulla situazione internazionale .La linea che emerge è quella antifascista.
	17-18 dicembre	Al XVI congresso del PRI è tra quanti ribadiscono ed accentuano la linea antifascista del partito. Della pregiudiziale antifascista è tenace assertore in Italia fin quando è consentita una opposizione legale nel paese.
1923	settembre	Viene invitato a Roma da Mussolini e, dopo parecchie esitazioni, seguendo anche il consiglio di fidati amici, accetta. Il colloquio assume subito un andamento drammatico perché Facchinetti invita Mussolini a dimettersi, dopo aver restaurato nel paese la legalità e sciolta la milizia. Solo a questo patto potrebbe successivamente collaborare con lui. Ma Mussolini non si sogna nemmeno di farlo ed il colloquio finisce tempestosamente, mentre Mussolini annota il nome di Facchinetti sul libro nero, fra coloro che dovranno essere perseguitati fino alla morte (informazione tratta da Cipriano Facchinetti-A dieci anni dalla morte, pag.87)
1924	6 aprile	Nelle elezioni che seguono allo scioglimento del Parlamento imposto da Mussolini nel gennaio dello stesso anno, viene eletto per la prima volta deputato nel collegio di Trieste.
	3 giugno	Come deputato pronuncia un duro discorso critico nella discussione che fa seguito alla presentazione fatta da Mussolini dell'indirizzo generale della politica governativa.
	novembre	Con altri deputati all'opposizione partecipa alla secessione dell'Aventino
1926	novembre	E' tra i parlamentari dichiarati decaduti dal regime fascista
	11 novembre	Dopo l'arresto ed il rilascio per ordine del Ministero degli Interni espatria in Svizzera. Lo aiutano a fuggire Macchi, Rabolini, Battaglia. Fa così parte della terza ondata dei fuoriusciti
	dicembre	Risiede a Lugano. La moglie e le figlie lo raggiungono, aiutate ad espatriare dall'operaio socialista Cantoreggi
1927	22 gennaio	Fa parte della commissione esecutiva del PRI in esilio, che nella sua prima riunione decide il programma d'azione del fuoruscitismo repubblicano promuovendo la ripresa dei collegamenti tra i vari gruppi all'estero e decidendo la pubblicazione del quindicinale <b>L'Italia del popolo</b> . Sulla questione della riorganizzazione del PRI Facchinetti ha forti contrasti con Schiavetti, promotore della Federazione dei repubblicani italiani all'estero (FRIE), poiché ritiene che la federazione potrebbe avere una funzione dispersiva, come un inutile doppione del partito.
	marzo	Si trasferisce a Ginevra dove svolge l'attività di corrispondente presso la Società delle Nazioni della " <b>Libera Stampa</b> " di Lugano
	marzo-aprile	E' tra i fondatori a Parigi della Concentrazione Antifascista, che egli ritiene debba essere un cartello tra i partiti che funga da coordinamento di tutti i gruppi sul piano delle azioni da intraprendere contro la dittatura mussoliniana, ma nel quale ciascun partito rimane indipendente e quindi possa conservare la propria autonomia politica.
	28 aprile	Si stabilisce in Francia, in Alta Savoia, ad Annemasse. Continua la sua opera di giornalista presso la Società delle Nazioni, recandosi a Parigi e a Ginevra. Incontra Chiostergi e Sancini.
1928	30 giugno	Nel congresso in esilio del PRI a Lione viene eletto segretario del partito e designato come rappresentante della LIDU (Lega italiana diritti dell'uomo) nel consiglio generale della Concentrazione Antifascista - insieme con D. Rondani, Chiostergi, C. Costa, A. Pedrini.
	ottobre	Con la famiglia si trasferisce a Parigi e per mantenersi fa anche il commerciante di salumi. Continua la sua lotta antifascista

1929	giugno-luglio		Partecipa a Parigi alla fondazione di Giustizia e Libertà (GL) con Carlo Rosselli ed entra nell'esecutivo fungendo da tramite tra GL e la Concentrazione Antifascista
	agosto		Si dimette da Giustizia e Libertà rimproverando ai dirigenti giellisti di averlo tenuto all'oscuro del volo compiuto da G. Bassanesi su Milano alla fine di luglio e, inoltre, di non vigilare a sufficienza sull'affidabilità degli aderenti, consentendo in tal modo le infiltrazioni nell'organizzazione di spie del regime fascista.
1932	27-28 maggio		Nel congresso in esilio del PRI a Saint-Louis si oppone all'entrata di GL nella Coalizione Antifascista e ottiene una schiacciante vittoria
1934			La Coalizione Antifascista si scioglie
1936	27 ottobre		Partecipa alle riunioni indette per costruire un contingente antifascista italiano, da inviare in Spagna nelle brigate internazionali in appoggio ai repubblicani nella guerra civile. A tale proposito firma, insieme con P. Rugginenti per il PSI e R. Cocchi per il Partito comunista d'Italia (PCI), l'atto costitutivo del battaglione "Garibaldi".
1937			Comunica agli altri partiti la decisione del PRI di rompere la collaborazione nell'organizzazione della lotta antifascista
	dicembre		Pubblica il settimanale "La Giovane Italia" con i finanziamenti della massoneria internazionale
1938			Tenta una fusione tra GL e PRI che fallisce per la netta opposizione dei giellini
1940			Con l'arrivo dei tedeschi a Parigi si rifugia in Dordogna e poi a Marsiglia.
	agosto		E' nella lista dei sessanta antifascisti che si tenta di far espatriare negli Stati Uniti
1941	2 agosto		E' tra gli antifascisti italiani residenti in Francia che a loro richiesta possono avere dal consolato statunitense a Marsiglia il visto d'imbarco per rifugiarsi Oltreoceano. Ma Facchinetti contatta un funzionario della polizia italiana al quale dice di essere pronto a rinunciare a ogni attività politica per far rientrare nel paese la moglie e la figlia Valeria. Mussolini acconsente alla richiesta, autorizzando anche Facchinetti a rientrare in Italia, tanto che viene rettificata la sua posizione nella rubrica a stampa della frontiera, modificata da "da arrestare" a "da segnalare".
	settembre-novembre		La moglie di Facchinetti rientra in Italia in occasione della morte del padre e poi ritorna a Marsiglia
1943	18 febbraio		Viene arrestato dalle autorità naziste e consegnato all'Ovra, la polizia segreta fascista che ricerca i nemici del regime
			E' condannato a trent'anni di reclusione e tradotto a Ponte Unione Mentone
	marzo- 25 luglio		E' rinchiuso a Regina Coeli a Roma
	agosto		Rientra a Busto Arsizio sotto la vigilanza delle autorità. Si incontra con Bruno Buozzi e con l'ex sindaco della città, il socialista Carlo Azimonti, per studiare la possibilità di liberalizzare i sindacati. Iniziativa che non può realizzarsi perché Facchinetti è sfollato insieme con la famiglia a Lanzo d'Intelvi (Como)



	settembre	Fugge nuovamente all'estero a Lugano dove vive insieme con E. Vigorelli, nel gruppo raccolto attorno a monsignor Jelmini e a G. Canevascini, leader del socialismo ticinese.
1942-1943		Crea un organismo interpartitico a Lugano simile al Comitato di Liberazione Nazionale e collabora per il coordinamento dei soccorsi all'Ossola
1944		Rientra in Italia nel dicembre 1944 in aereo, facendo parte di quel gruppo di rifugiati di cui il governo Bonomi ha chiesto il rimpatrio per dare loro incarichi governativi. Insieme a lui ci sono L. Einaudi, L. Gasparotto
1945-1946	25 settembre -10 maggio	E' designato membro della Consulta Nazionale in rappresentanza del Partito d'Azione. Fa parte della commissione per il Regolamento
1946	2 giugno	E' eletto deputato nelle liste del PRI all'Assemblea Costituente nel collegio unico nazionale
	26 giugno-18 luglio	E' designato dall'Assemblea Costituente a far parte della Giunta delle Elezioni
	28 giugno	E' tra i candidati all'elezione di presidente provvisorio della Repubblica. Ottiene 40 voti
	13 luglio	Viene designato ministro della Guerra nel secondo governo De Gasperi
	agosto	Partecipa con De Gasperi alla conferenza di Parigi per il trattato di pace. Durante l'estate svolge l'inchiesta sulla sollevazione partigiana nel settentrione e svolge un ruolo di mediazione per la conclusione della sommossa
	12 ottobre	Propone nella riunione del consiglio dei Ministri che l'inno di Mameli venga suonato durante il giuramento delle Forze Armate il 4 novembre e chiede che diventi l'inno nazionale con un decreto da proporre all'Assemblea Costituente (decreto mai approvato, ma l'inno di Mameli entra nei cerimoniali a tutti gli effetti)
1947	17-20 gennaio	Nel XIX congresso del PRI a Bologna si schiera con quel settore del partito che chiede l'allontanamento del Partito Comunista Italiano (PCI) dalla compagine governativa, opponendosi alla posizione più conciliante di Pacciardi.
	2 febbraio	Decade dal mandato parlamentare
	novembre	Si fa promotore di un governo di unione democratica
	15 dicembre	 <p>Nel rimpasto entra a far parte del IV Governo De Gasperi in qualità di ministro della Difesa in sostituzione di Cingolani</p>
1948	8 maggio	Nella Prima Legislatura, secondo le disposizioni transitorie della Costituzione, diventa senatore di diritto. Fa parte del gruppo repubblicano (PRI)
	23 maggio	Si dimette dall'incarico di ministro e viene sostituito da Pacciardi nel V governo De Gasperi
		Partecipa al consiglio di amministrazione della Società Aeroporto di Busto Arsizio Spa-Aeroporto Intercontinentale della Malpensa



	17 giugno	Entra nella 4 <sup>a</sup> Commissione per la Difesa e mantiene l'incarico fino alla morte
	15 ottobre	Entra nella 3 <sup>a</sup> Commissione Affari Esteri e Colonie in sostituzione di Sforza. Mantiene l'incarico fino alla morte
1950		Diviene presidente e direttore dell'agenzia ANSA e mantiene l'incarico fino alla morte
		Diventa il secondo presidente onorario dell'aeroporto Malpensa
1951		E', con alcuni banchieri, industriali e il sindaco Rossini, suo nipote, tra promotori della creazione di una Mostra Internazionale del Tessile a Busto Arsizio, voluta nella città del cotone e del lavoro per far fronte, da una parte, alla crisi economica, dall'altra per costituire un centro di propaganda e di orientamento al servizio dell'esportazione. In questi anni è promotore, insieme al sindaco, per la costruzione di una scuola tecnica per tessili e tintori. A fine anno lascia l'incarico di presidente della Malpensa
1952	17 febbraio	Muore a Roma dopo una grave malattia che lo priva dell'uso delle corde vocali
	19 febbraio	Alla Camera dei Deputati e al Senato si tiene una commemorazione in sua memoria
	20 febbraio	Si svolgono i funerali di stato a Roma
	21 febbraio	 <p>Solenni onoranze funebri a Milano e a Busto Arsizio dove viene tumulato nella tomba di famiglia</p>
	18 marzo	
	25 marzo	Si riunisce il comitato promotore dell'associazione "Amici di Facchinetti" con lo scopo di vedere legata la memoria del senatore a iniziative feconde di bene che ne perpetuino la memoria. E' istituita la consegna annuale di 4 medaglie d'oro ad un mutilato di guerra, ad un uomo politico, ad un giornalista, ad un cittadino con una visione europeistica, per ricordare le caratteristiche del senatore scomparso
1953		Tre bustei bronzei del senatore vengono posti in municipio a Busto Arsizio, alla Malpensa e nel cimitero in cui è sepolto
1955	<p>27 novembre</p>  <p>(targa posta in via Vittorio Emanuele II a Campobasso)</p>	Una targa è posta sulla casa in cui il senatore è nato
1957	settembre	L'Istituto Tecnico Industriale per tessili e chimici tintori di Busto Arsizio viene intitolato al senatore Cipriano Facchinetti

1964	 <p>(targa nell'abitazione di Roma, corso Rinascimento , 36)</p>	<p>L'ANSA pone una targa ricordo sulla casa in cui il senatore abitò a Roma</p>
<p>Vie e piazze sono state intitolate al senatore a Roma, Milano, Busto Arsizio, Campobasso</p>		
<p>Il senatore è stato ricordato solennemente nel 1962 a 10 anni dalla morte con il contributo dell'Associazione Amici di Facchinetti, nel 2007 a 55 anni dalla scomparsa con un convegno a Busto Arsizio, organizzato dall'associazione "Dialogando-Idee per la città". Oggi a 60 anni dalla morte, il dirigente dell'Isis Facchinetti proporrà al Consiglio d'Istituto l'istituzione de "La giornata di Facchinetti" con lo scopo di premiare lo studente più meritevole e per mantenere viva tra i giovani la memoria del senatore</p>		

### 3. PARTE SECONDA: IMPEGNI POLITICI, MANDATI ED INCARICHI PARLAMENTARI

ANNO	DATA	IMPEGNI, MANDATI, INCARICHI
1908		E' già iscritto tra i giovani del partito repubblicano.
1914		Sostiene nel congresso del PRI la posizione democratica di intervento nella Grande Guerra
1917		Fonda il Comitato d'Azione fra Mutilati, Invalidi e Feriti di Guerra con il compito di incitare alla lotta contro i sabotatori di guerra e formare gruppi di mutilati da inviare nelle zone di guerra
1918		Collabora per far nascere l'Associazione Nazionale Combattenti per inquadrare i mutilati e i reduci dalla guerra. Promuove la Famiglia Italiana della Lega Universale per la Società delle Libere Nazioni che sia in sintonia con la nascente Società delle Nazioni. Ne è vicepresidente e presidente della commissione esecutiva
1919	16 novembre	Nelle elezioni politiche è candidato per l'ANC nel Blocco della Sinistra. Non viene eletto
1920	25-27 settembre	Al XIV congresso nazionale del PRI si oppone in tema di politica estera alla posizione di D'Annunzio su Fiume. Entra a far parte della commissione esecutiva del partito
1922	22-25 aprile	Al XV congresso nazionale del PRI entra a far parte della direzione del partito. Sostiene la corrente antifascista
1924	6 aprile	Nelle elezioni politiche è eletto deputato nel collegio di Trieste di cui è il primo rappresentante in Parlamento nelle XXVII legislatura del Regno d'Italia. E' tra i 7 parlamentari eletti su un totale di 535 rappresentanti. Due terzi dei voti vanno al listone (fascisti, liberali, cattolici di destra)
	3 giugno	Pronuncia in Parlamento un duro discorso contro l'indirizzo di governo Mussolini
		Dopo la morte di Matteotti, partecipa alla secessione dell'Aventino, per protesta contro la milizia fascista abbandona i lavori in Parlamento

1926		E' tra i parlamentari dichiarati decaduti dal regime fascista. Espatria in Svizzera.
1927		E' nella commissione esecutiva del PRI in esilio. Partecipa alla fondazione della Concentrazione Antifascista
1928		Nel congresso in esilio del PRI è eletto segretario del partito e rappresentante della Lega Italiana Diritti dell'Uomo
1929		Fonda con Rosselli Giustizia e Libertà
1945	25 settembre	E' designato membro della Consulta Nazionale in rappresentanza del Partito d'Azione. Fa parte della commissione per il Regolamento
1946	10 maggio	Conclude il suo mandato come membro della Consulta Nazionale
	2 giugno	E' eletto deputato nelle liste del PRI all'Assemblea Costituente nel collegio unico nazionale. Il PRI ottiene il 4,4% dei voti e 23 seggi
	25 giugno-18 luglio	E' designato dall'Assemblea Costituente a far parte della Giunta delle Elezioni
	28 giugno	E' tra i candidati all'elezione di Presidente provvisorio della Repubblica. Ottiene 40 voti
	13 luglio	Viene designato ministro della Guerra nel secondo governo De Gasperi
	agosto	Partecipa con De Gasperi alla conferenza di Parigi per il trattato di pace. Durante l'estate svolge l'inchiesta sulla sollevazione partigiana nel settentrione e svolge un ruolo di mediazione per la conclusione della sommossa
	12 ottobre	Propone nella riunione del Consiglio dei Ministri che l'inno di Mameli venga suonato durante il giuramento delle Forze Armate il 4 novembre e chiede che diventi l'inno nazionale con un decreto da proporre all'Assemblea Costituente (decreto mai approvato, ma l'inno di Mameli entra nei cerimoniali a tutti gli effetti)
1947	17-20 gennaio	Nel XIX congresso del PRI a Bologna si schiera con quel settore del partito che chiede l'allontanamento del Partito Comunista Italiano (PCI) dalla compagine governativa, opponendosi alla posizione più conciliante di Pacciardi.
	2 febbraio	Decade dal mandato parlamentare
	15 dicembre	Nel rimpasto entra a far parte del IV Governo De Gasperi in qualità di ministro della Difesa in sostituzione di Cingolani
1948	8 maggio	Nella Prima Legislatura, secondo le disposizioni transitorie della Costituzione Italiana, diventa senatore di diritto. Fa parte del gruppo repubblicano (PRI)
	23 maggio	Si dimette dall'incarico di ministro e viene sostituito da Pacciardi nel V governo De Gasperi
	17 giugno	Entra nella 4^ Commissione per la Difesa e mantiene l'incarico fino alla morte nel 1952
	15 ottobre	Entra nella 3^ Commissione Affari Esteri e Colonie in sostituzione di Sforza. Mantiene l'incarico fino alla morte

## 4. PARTE TERZA: LA FIGURA DI CIPRIANO FACCHINETTI UOMO E POLITICO

### 4.1 LE PAROLE E LE AZIONI DI CIPRIANO FACCHINETTI (STRALCI)

- Nel verbale del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 1946 si legge: *“On.Cipriano Facchinetti, Ministro per la Guerra-In merito al giuramento delle Forze armate avverte che sarà effettuato il 4 novembre. Quale inno si adotterà l'inno di Mameli. La formula nuova del giuramento sarà sottoposta all'Assemblea Costituente. Si proporrà schema di decreto col quale si stabilisca che provvisoriamente l'inno di Mameli sarà considerato inno nazionale. Gli ufficiali che si rifiutassero di giurare saranno considerati dimissionari. Gli ufficiali giureranno il giorno tre novembre”*
- Credo avesse ragione Cipriano Facchinetti che nel 1947, quando era ministro della Difesa, mi disse: *“Il politico governa un popolo fatto di famiglie, deve quindi avere una sua esperienza in merito”* (da un'intervista ad Andreotti-corriere della sera 20 agosto 1995)
- *«Parlo a nome della « pattuglia » repubblicana come l'ha definita, senza -offenderci, un deputato fascista. In un'epoca in cui la fortuna appartiene alla maggioranza pletorica delle persone che amano cambiare di frequente opinione, noi salutiamo questa nostra brevità di Gruppo come l'omaggio più fervido che possiamo rendere alla nostra grande passione»* (dall'intervento in parlamento in qualità di deputato perTrieste-4 giugno 1924- riportato da Macrelli nella commemorazione)
- *“Caro De Gasperi, mi pare che le polemiche che si prolungano e si acuiscono intorno alla designazione del nuovo ministro della Difesa minaccino, al punto in cui sono giunte,di compromettere l'opera alla quale abbiamo tutti cooperato con eguale amore: quella di riportare le nostre Forze Armate, in questo momento decisivo della loro rinascita, fuori e lungi da ogni meschina competizione di persona o di gruppi politici. Convinto della necessità di uscire al più presto dalle incertezze della presente situazione, ed allo scopo di aiutarti come posso ad effettuare la costituzione del nuovo Governo, pongo liberamente a tua disposizione il mandato che, nello scorso dicembre, in circostanze più difficili, mi facesti l'onore di conferirmi affidandomi la direzione delle Forze Armate della Repubblica. Con la coscienza di aver servito con dedizione la causa del nostro Paese, rivolgo ai colleghi del Governo, che mi hanno confortato con la loro approvazione nell'opera di ricostruzione delle Forze Armate, l'espressione del mio animo grato e a te l'augurio più fervido per la tua fatica avvenire... (da articolo della Stampa del 18-20 maggio 1948)*
- *“...L'Italia non può vivere nei rancori, perché chi ama l'Italia non può desiderare che diventi eterna questa divisione tra una parte della Nazione e l'altra...”* (da un discorso di Facchinetti riportato dalla Prealpina il 27 febbraio 1952)

### 4.2 CIPRIANO FACCHINETTI VISTO DAGLI ALTRI (STRALCI DA DOCUMENTI E TESTIMONIANZE)

- Il senatore Cipriano Facchinetti, *uno delle più eminenti personalità dell'antifascismo ed uno dei maggiori esponenti del movimento repubblicano italiano*, si è spento alle ore 22,30 di ieri. Era presidente e direttore dell'agenzia A.N.S.A.(notizia ANSA del 18 febbraio 1952).
- Il Consiglio Italo-Americano del Lavoro saluta la memoria di Cipriano Facchinetti *la cui vita fu tutto un apostolato di repubblica e democrazia. Le sua voce nella libertà, fonte di ogni progresso sociale e civile, è un retaggio per il popolo italiano sulla strada illuminata dal pensiero di Mazzini* (F.to Luigi Antonini, Presidente del Consiglio Italo-Americano del lavoro-messaggio inviato all'Ansa il 18 febbraio 1952).
- Con Cipriano Facchinetti *scompare un grande italiano e un grande europeo . Il suo nome non sarà dimenticato* (F.to Augusto Bellanca-messaggi inviato All'Ansa il 18 febbraio 1952)
- *“Dalla commemorazione alla camera dei deputati per la morte di Cipriano Facchinetti (19 febbraio 1952)*

Dall'intervento di Viola

*"...Uomo di morigerati costumi, valente giornalista; forbito oratore, fu anche, in un determinato momento, per molti di noi candidato, sebbene non in forma ufficiale, alla più alta carica dello Stato. Egli ora ci ha lasciati. Ricorderemo in lui l'uomo che ci fu esempio di virtù militari e civili..."*

Dall'intervento di Chiostergi

*"...Cipriano Facchinetti, che fu uno dei più eloquenti oratori in questi ultimi tempi, era restio a parlare. Quante volte, con gli amici l'abbiamo rimproverato, perché l'efficacia della sua parola era tale, che la persuasione e la commozione prendevano chi l'ascoltava. Avremmo voluto che fosse presente ovunque ci fosse una folla da entusiasmare, un avversario da convincere. L'eloquenza era in lui un dono naturale: egli non era mai retorico nelle sue espressioni, eppure si sentiva fremere nella sua parola, spoglia di ogni forma esteriore, la sua passione contenuta a stento, la sua natura generosa... Denso di idee, di sentimenti, profondi, egli riaffermò – si può dire – in quel famoso discorso, tutta la ragion d'essere della sua vita: dedizione assoluta alle idee mazziniane, dedizione assoluta all'azione patriottica, ben lontana da quel retorico nazionalismo che doveva poi trasformarsi in fascismo e condurre l'Italia alla rovina..."*

Dall'intervento di Vigorelli

*"...Facchinetti soffriva dell'impossibilità di fare qualche cosa per questo nostro paese, ardeva dal bisogno di dare la sua opera per il movimento della resistenza, e la diede come gli fu possibile. Consentitemi di ricordare in quest'ora anche i miei due figli che, per essere degni di Lui, varcarono un giorno il confine, abbandonarono l'asilo sicuro per affrontare la morte, consapevoli, in montagna. Cipriano Facchinetti li aveva seguiti, accompagnati, educati alla scuola del sacrificio e del dovere...Una cosa sopra tutto vorrei che noi serbassimo sempre nel cuore, di lui: il ricordo dell'uomo buono; perché, prima del giornalista agile e valoroso, prima dell'insigne uomo politico, prima dello stesso combattente eroico, Cipriano Facchinetti fu un uomo buono; e Dio voglia che, in queste ore tormentate, le sorti dei popoli siano affidate soprattutto a uomini che, come Cipriano Facchinetti, in ogni ora della loro vita vollero e seppero sempre ispirarsi alla bontà..."*

Dall'intervento di Meda

*"...Noi ricorderemo perennemente il nostro amico e lo ricordino, ad esempio, tutti gli italiani, lo ricordino specialmente i giovani, per imparare come si opera fedelmente e onestamente per la libertà e la grandezza della patria..."*

Dall'intervento di Giovannini

*"...quest'uomo era profondamente buono; e la vita politica italiana ha bisogno di uomini buoni che riconcilino gli italiani oltre i dissensi di queste ore torbide e ardue. Se è vero quello che disse un poeta che fu anche un uomo politico, che cioè noi dobbiamo lottare finché sul nostro cammino le voci delle tombe si rivolgano a noi, dalla tomba di Cipriano Facchinetti, come dalla tomba di tanti altri caduti, viene un comandamento ed un monito: amare la patria e servirla oltre ogni divisione, amare gli italiani oltre ogni dissenso..."*

Dall'intervento di Morelli

*"...L'ho ritrovato dopo, quando è ritornato a Busto Arsizio, a casa del nostro sindaco che è suo nipote. Era di ritorno dalla Svizzera. Ora permettete che parli di Busto, ricordando Facchinetti. Parlo di questa città che egli ha scelto come patria di adozione, e che gli vuole tanto e tanto bene. Di questa città. Che lo ha ospitato nei primi giorni del suo ritorno in Italia, dove egli non ha lasciato solo dei parenti ma anche dei fedelissimi amici, e che l'ospiterà per l'eternità, perché a Busto Arsizio l'amico Facchinetti troverà nella tomba di famiglia la sua casa eterna. Busto Arsizio l'accoglierà stringendosi intorno alla sua bara per dimostrargli quanto sia grande e vivo l'affetto che essa ha avuto e continua ad avere per lui. I bustocchi lo consideravano come loro concittadino, si rivolgevano a lui tutte le volte che ne avevano bisogno, non solo, ma hanno voluto che Cipriano Facchinetti diventasse il*

*presidente dell'opera che ha dato all' Italia l'aeroporto della Malpensa, una grande opera che qui deve essere ricordata per dimostrare come Cipriano Facchinetti non fosse soltanto un uomo politico ma anche un animatore, un uomo che sentiva l'amore di patria non soltanto combattendo sulle trincee ma dando opere che portano lontano la grandezza che la patria italiana aveva saputo e sa generare. Permettete che, non solo a nome dei bustocchi e dei varesini, ma di tutti i liberi lavoratori d'Italia aggiunga il mio ed il loro cordoglio a quello che qui è stato tanto nobilmente espresso, e l'assicurazione che Cipriano Facchinetti rimarrà sempre nel nostro cuore. I lavoratori lo ricorderanno perché per esperienza sanno che dai buoni e dai giusti che sono morti si sprigiona l'esempio che diviene forza e stimolo per continuare a combattere la battaglia in difesa degli immortali ideali della giustizia e della libertà..."*

Dall'intervento di Sciaudone

*"...Egli ha servito i suoi ideali con purezza di sentimenti, senza contaminarli di livori, di rancori e di odi; ed ha portato questa sua purezza di sentimenti nella sua preziosa opera di ministro della difesa, sicché vivo ne è il rimpianto tra le forze armate, alla cui rinascita egli diede ogni suo sforzo. Noi monarchici ci inchiniamo perciò reverenti alla sua memoria, con leale, commosso omaggio."*

Dall'intervento di Nenni

*"...Cipriano Facchinetti era uomo che, se tempi difficili per la democrazia dovessero venire, non avrebbe esitato a prendere il suo posto di lotta e di responsabilità. Per lui la democrazia era essenzialmente costume morale e fede nel progresso, ragione per cui raffigurava la vita nelle forze che rappresentano il progresso, mentre detestava quanto rappresenta il passato ed il regresso. Ciò rende più penoso il distacco, in un'ora in cui potevamo avere bisogno di lui e del soccorso della sua bontà, la bontà che fu, sì, la caratteristica della sua vita ma senza divenire mai debolezza nel compimento del proprio dovere e complicità di fronte agli avversari..."*

Dall'intervento di Cavallotti

*"...Fu caro amico della mia famiglia. Egli, discendente dall'idea di Felice Cavallotti, dal quale io discendo per legami di sangue, superando i contrasti ideologici che potevano dividerci, insegnava a me, prima ragazzo, poi giovanetto, e poi uomo adulto, ad amare l'Italia. Ecco perché io vedo in lui non soltanto l'amico caro che è scomparso, non soltanto il combattente politico che ha passato tutta la sua vita lottando per il nostro paese, ma anche il partigiano che ha contribuito di fatto alla vittoria delle formazioni partigiane..."*

Dall'intervento di Carignani

*"...Le grandi virtù che adornarono la sua anima furono per i mutilati d'Italia un esempio ed anche una forza in tempi difficili, quando egli seppe con la sua saggezza guidare le sorti dei mutilati nelle loro vicende di vita associativa...Tutti i mutilati d'Italia sono qui con noi in questo momento a rimpiangere la sua dolorosa dipartita, ma contemporaneamente alzano fiduciosi lo sguardo ai cieli, dove egli ormai è giunto al tribunale della suprema giustizia sicuri di trovare nell'assistenza morale di questo spirito magno uno dei molti che fra gli italiani sono degni di continuare le tradizioni di nostra gente e di benedire le fortune della nostra patria. Io vorrei aggiungere una sola parola, come triestino, perché sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti i triestini esprimendo in quest'aula il sentimento di deferente commozione e di gratitudine della mia città per questo illustre lottatore di tutti gli ideali, ma soprattutto degli ideali della libertà e dell'indipendenza dei popoli..."*

Dall'intervento di Tanasco

*"...Io vorrei aggiungere una sola parola, come triestino, perché sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti i triestini esprimendo in quest'aula il sentimento di deferente commozione e di gratitudine della mia città per questo illustre lottatore di tutti gli ideali, ma soprattutto degli ideali della libertà e dell'indipendenza dei popoli..."*

Dall'intervento di Zoli, ministro di Grazia e Giustizia

*“...E più che tutto lasciò il ricordo – come è stato da altri ricordato – di quella che è la più sublime fra le virtù umane: la bontà...”*

Dall'intervento di chiusura di Giovanni Gronchi

*“...Di lui infatti si può ben dire che fu un cavaliere dell'ideale, senza peccare di retorica, perché la generosità del suo animo, la rettitudine e la lealtà del carattere, il senso del dovere, la devozione alla patria lo ponevano al di sopra delle passioni e degli interessi di parte e lo rendono ora veramente degno del ricordo di tutti...”*

- Dalla commemorazione alla camera del senato di Cipriano Facchinetti (20 febbraio 1952)

Dall'intervento del presidente De Nicola

*“...Cipriano Facchinetti era l'animatore amato e rispettato di tutte le cause nobili — aveva un'alta coscienza morale, una saldezza di carattere, una generosa bontà, una indomita energia, una fede inestinguibile nella libertà— non chiedeva altra ricompensa alle buone azioni che quotidianamente compiva che quella di averle compiute pareva che si ispirasse in ogni istante al monito di Giuseppe Mazzini : la vita è dovere, il dovere è sacrificio. Sul suo sepolcro non passerà l'onda dell'oblio perché Egli ci lascia la sola eredità ideale veramente efficace : l'esempio...”*

Dall'intervento di Iacini

*“...Una delle ultime volte in cui mi trovai col povero Cipriano fu proprio alla mensa del Presidente della Repubblica, il quale vuole annualmente raccogliere intorno a sé i compagni d'esilio in una cena che è diventata per tutti noi una specie di rito sacro, al quale nessuno di noi vorrebbe certamente mancare. In quell'occasione, intorno alla figura luminosa di Luigi Einaudi, si dimenticano le differenze di parte e i contrasti d'Aula e ci si ricorda soltanto di quella vita tormentosa, di quei giorni che incidevano così profondamente nell'animo di tutti noi e facevano affiorare quanto vi era di profondo nelle nostre coscienze — buono o cattivo che fosse —ma di Cipriano Facchinetti non poteva affiorare se non ciò che era nell'animo suo: mitezza, bontà, serenità, non disgiunta dalla rettilinea fermezza dei suoi e delle convinzioni...”*

Dall'intervento di Magliano

*“...E noi lo considerammo come uno dei nostri sempre, e lo avemmo vicino in tutte le vicende della vita regionale, in tutte le ore tristi e liete, perché non vi fu problema da risolvere, non vi fu interesse legittimo da tutelare, non vi fu occasione nella quale si dovesse celebrare la virtù o la gloria del Molise alla quale egli non desse il suo consiglio autorevole ed il suo affettuoso consenso. Non sta a me ricordare qui le nobili doti di questo grande collega estinto, le sue qualità di combattente, di oratore, di uomo politico, di organizzatore : che del resto sono state così nobilmente ricordate dal nostro illustre Presidente e dagli onorevoli colleghi che hanno parlato prima di me. Ma voglio dirvi che noi del Molise, che viviamo in una terra un po' chiusa, un po' isolata, ma che si affaccia con rinnovata ansia di vita sull'Adriatico, ci sentivamo attraverso la persona e lo spirito di lui ancora più avvinti da un intimo legame a quella città di Trieste, Italiana allora, oggi e sempre Italiana, che egli con tanta dignità e con tanta nobile passione ebbe a rappresentare...”*

Dall'intervento di Pertini

*“...apparteneva a quella categoria di idealisti che intendono pagare di persona per la loro idea... non trasformò le sofferenze e le persecuzioni patite in una cambiale da farsi pagare. Gli bastava la consapevolezza, egli puro mazziniano, di avere sempre compiuto il proprio dovere. Quando viene nominato ministro, non si monta la testa: modesto era e modesto rimase. Egli considerò quell'incarico come un posto di lotta, da cui derivavano maggiori responsabilità e quindi l'obbligo di compiere con maggiore scrupolo il proprio dovere....Apparteneva alla schiera degli uomini politici che non vogliono che la politica si trasformi in un mercato in cui si barattano interessi personali, oppure in un trampolino per raggiungere cariche, prebende, onori. Egli considerava, come noi consideriamo, la politica*



*un'alta missione, che più che procurar diritti impone doveri. Facchinetti pensava che la politica deve essere fatta con cuore puro e mani pulite. Per questo motivo ha sempre servito in umiltà il suo partito, con piena dedizione, senza mai nulla chiedere, dando sempre. Questa è stata la divisa politica di Cipriano Facchinetti...*

Dall'intervento di Platone

*"...Un ricordo più recente di Cipriano Facchinetti, al quale vorrei accennare, si riferisce al periodo che egli ha passato con noi come Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana. Il lutto che oggi colpisce il Senato colpisce profondamente anche i giornalisti, tutta la stampa italiana, perché Cipriano Facchinetti non solo era un giornalista di vecchia data ed ha combattuto molte memorabili battaglie del giornalismo italiano, ma è stato per alcuni anni il più rappresentativo dirigente del giornalismo italiano. Erano anni in cui urgeva l'esigenza di ristabilire un minimo di unità tra i giornalisti, di placare odi, risentimenti, di creare un terreno sul quale fosse possibile il lavoro comune per la tutela dei diritti della stampa e del giornalismo..."*

Dall'intervento di Tonello

*"...Facchinetti! Chi poteva odiarlo? Chi poteva sottrarsi al fascino che veniva da lui? Nessuno. Non ebbe nemici, avete detto voi che avete parlato prima di me. Non poteva averne, Facchinetti, eppure egli fu intransigente nella sua fede e nel condannare chi doveva condannare. Facchinetti non ebbe mai le così dette crisi dell'animo; camminò sempre diritto per la sua strada...Di una bontà inesauribile era Facchinetti! Oh! Se dovessi rammentare qui le forme quasi fraterne di affetto che io stesso ho ricevuto da lui! Spesso, disperso per la Francia, con lo stomaco vuoto da due giorni, io ricevevo un piccolo pacchetto di cibarie che egli mi mandava, perché egli non dimenticava i suoi compagni, non dimenticava quelli che soffrivano e lo ricordo sofferente anche lui che era un animo tenerissimo..."*

Dall'intervento di Gasparotto

*"...Chi lo vide, in una serata non ancora dimenticata, sul palco della « Scala », a fianco di Bissolati, raccogliere gli insulti e gli scherni di una folla delirante, poteva, nello smarrimento dell'ora, giudicarlo un uomo perduto o quanto meno sorpassato. Ed era invece e fu il vittorioso, che anticipava i nuovi eventi della vita europea. Nell'eclissi della luce degli occhi in gran parte perduta, egli era il veggente che guardava e vedeva lontano..."*

Dall'intervento di Santero

*"...Quell'anima buona ed eroica, che altri ha conosciuto in lui negli anni della sua battagliera giovinezza, l'ho vista signorilmente dominare le sofferenze fisiche non comuni e la grande, profonda sofferenza morale che certamente a lui, oratore affascinante, causava la perdita della voce. Egli generosamente sapeva costantemente sorridere, perché non voleva, anche così ridotto, essere agli amici ed ai familiari causa di pena, ma piuttosto di conforto..."*

Dall'intervento di Piccioni

*"...La sua memoria rimarrà come commovente, orgoglioso ricordo per quanti ebbero la ventura di conoscerlo e di goderne la franca e bonaria amicizia; rimarrà come incitamento ed ammonimento per le giovani generazioni, chiamate dal suo esempio a sollevare il cuore e l'intelletto verso le mètte che sole nobilitano e consacrano la vita fugace..."*

- *"...I mutilati di guerra milanesi, fedeli compagni del comitato d'azione, costernati e commossi piangono Cipriano Facchinetti, che alla patria, alla repubblica, alla fratellanza tra i popoli prodigò, in dedizione e purezza, anima pensiero, opera..."* (telegramma inviato alla famiglia in data 18 febbraio da parte dell'Associazione mutilati di guerra)
- *"...uno spirito eletto che si aggiunge a quelli che sorreggono e uniscono gli uomini nella speranza di un mondo migliore, ...assertore indomito di libertà..."* (dal manifesto affisso a Milano per i solenni funerali del senatore a cura del direttivo dei mutilati ed invalidi di guerra-21 febbraio 1952)
- *La franca e vivida parola di Cipriano Facchinetti, volontario e grande mutilato, decorato al Valor Militare, Senatore della Repubblica che nella Patria e in esilio ha infiammato il cuore degli italiani alle supreme audacie della resistenza, si è spento per ascoltare la voce di Dio*

*che coi benemeriti d'ogni tempo l'ha chiamato a godere le gioie della perfetta libertà*" (epigrafe posto sul portale della Basilica S. Giovanni durante le esequie-21 febbraio 1952)

- *"...la sua modestia, la sua serenità di giudizio, la sua fedeltà all'amicizia, la sua bontà verso tutti-verso gli uomini del passato e verso i rappresentanti di tutte le tendenze politiche-emergeva da quel senso di umanità e da quegli ideali che furono il nutrimento di tutta la sua vita. Fermo nelle sue convinzioni, che non conobbero fluttuazioni, egli era altrettanto arrendevole e buono con tutti. Forte e sereno nel dolore, che in questi due ultimi anni straziò il suo corpo; per la luce della grazia di Dio che gli baciò la fronte, le sue sofferenze furono minori e il suo transito illuminato di tanta luce e di tanta tranquillità...Innumerevoli sono le schiere degli amici, ed io che lo amai come un fratello, ricordo l'ultima stretta di mano ed il gesto col quale mi diceva arrivederci mentre su di lui innalzavo la mano benedicente ed invocavo la luce per il cammino che non ha più ritorno"*(dalla commemorazione di mons. Pietro Barbieri, articolo comparso su "L'Italia", Milano 23 febbraio 1952 e su "Luce", settimanale cattolico dell'Altomilanese il 29 febbraio 1952)
- *"...uomo coraggioso non si sottrasse mai al pericolo né cercò di evitare le responsabilità che la sua azione lineare di democratico convinto e praticante lo portava ad assumere.Oratore convincente, senza artifici ma con la complicità di un dire chiaro che riusciva a commuovere le folle che lo ascoltavano attente e dalle sue parole traevano retti insegnamenti di pensiero e di azione..."* (commemorazione di Luigi Meda su "Il popolo", 19 febbraio 1952)
- Istituto Tecnico Industriale per Tessili e Chimici Tintori.  
Verbale della seduta del collegio dei professori del giorno 6.6.1956. O.d.g.Intitolazione dell'istituto.

Omissis

Vista la legge 23 giugno 1927, il collegio dei professori, dietro invito del preside propone il nome di alcuni benemeriti dell'industria, della scienza, delle lettere, della patria.

Dopo attento esame, rimangono in discussione i nomi dei professori Fabrizio Prandina e Giovanni Strobino, dell'onorevole Cipriano Facchinetti.

La scelta cade, per votazione, su quello dell'on. Facchinetti, con la seguente motivazione:  
*Milanese d'origine, deputato di Trieste, concittadino d'elezione, Cipriano Facchinetti fu un repubblicano ardente e un agitatore fin dagli anni giovanili e si mantenne poi sempre fedeli agli ideali democratici con quella intransigenza morale e politica che ben ci consente di riconoscere in lui un erede non indegno dei grandi maestri del Risorgimento. Militò nella stampa, dibattendo importanti problemi politici e sociali: prima, non ancora ventenne, quale direttore del "Cacciatore delle Alpi"; poi quale collaboratore del "Secolo"; infine quale direttore de "L'Italia del Popolo", sempre dimostrando altezza di sentimenti e larghezza di intelligenza. Interventista, propugnò l'idea generosa in fervide conferenze, e l'attuò, partecipando alla guerra mondiale del 1915-18 con quel coraggio che gli era consueto e che doveva costargli la perdita di un occhio. Sostenne tenacemente il principio wilsoniano di una società delle Nazioni che fungesse da equilibratrice nell'urto degli egoismi nazionalistici. Rientrato dal volontario esilio dopo la liberazione, fu Ministro della Difesa nel ministero DeGasperi e presidente dell'Associazione della Stampa. Fautore e attuatore di opere che illustrano la nazione tutta, come l'aeroporto della Malpensa, non ultimo suo merito fu quello di promuovere, animare e sostenere con aiuti di ogni genere l'istituzione di questa scuola. E appunto per le benemeritenze speciali ch'egli si è acquistato tra noi, il collegio dei professori è lieto di intitolare l'istituto al suo nome, quale auspicio e arra di rettitudine, di operosità, di dignità.*

Omissis

Il segretario  
F.to Giuseppe Mensi

il preside  
F.to Bruno Scarabelli

(estratto dal registro dei verbali dei Consigli e dei Collegi degli Insegnanti-anni 1954-1957)

- Comune di Busto Arsizio-Estratto del Verbale dell'Adunanza Consigliare in data 30 novembre 1956-Delibera n. 123 in seduta pubblica-Oggetto: Istituto Tecnico Industriale Statale per Tessili e Chimici Tintori-Intitolazione al nome di Cipriano Facchinetti.

Omissis

Il Sig. assessore alla P.I., avv.Della Vedova riferisce:

*Il collegio dei Professori dell'Istituto Tecnico Industriale Statale nella seduta del 6 giugno 1956 ha proposto di intitolare l'istituto al nome di "CIPRIANO FACCHINETTI".*

*E' inutile qui dire delle benemerienze di Cipriano Facchinetti perché ogni italiano che abbia coscienza chiara della missione dell'uomo e del cittadino e che abbia vissuto, quale semplice spettatore o quale attore, il dramma della vita italiana di questi ultimi quarant'anni non che definire Cipriano Facchinetti "L'Eroe di un'epoca" e come Giovanni Gronchi, nella solenne severità del Parlamento ritornato alla sua funzione democratica lo definì "Cavaliere dell'Ideale e dell'umanità".*

*Fu infatti Cipriano Facchinetti interventista, combattente, mutilato, decorato, parlamentare insigne di fede repubblicana, esule in terra straniera in periodo fascista, ma apostolo di una patria democratica e di una Europa una, infine ministro della Difesa dopo la Liberazione.*

*Ai sensi della legge 23 giugno 1927 n. 1188 non è consentito intitolare opere pubbliche a personalità che non siano estinte da almeno dieci anni, ma l'articolo 4 della citata legge dà facoltà al ministro dell'Interno la facoltà di consentire la deroga in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano benemeritato della nazione.*

*Stante quanto sopra Cipriano Facchinetti ha titolo alla benemerienza nazionale per cui la Giunta sottopone all'approvazione del Consiglio la proposta fatta dal Collegio dei Professori dell'Istituto Tecnico Industriale Statale di Busto Arsizio "*

*Dopo che il Prof. Campagna ha riferito che ormai di Cipriano Facchinetti molto si è detto non solo in questa aula ma in tutta Italia,*

IL CONSIGLIO

con voti unanimi resi palesi per alzata di mano-presenti 32 votanti32

delibera

di intitolare al nome di Cipriano Facchinetti l'Istituto Tecnico Industriale Statale per tessili e Chimici Tintori di Busto Arsizio.

(estratto dal verbale della Adunanza Consigliare del Comune di Busto Arsizio-30 novembre 1956)

- Il Provveditorato agli Studi per la Provincia di Varese, con nota prot. N. 16165, Tit.E Class. 6 S cl.6, in data Varese 4 settembre 1957, invia all'Istituto Tecnico Industriale per Tessili e per conoscenza alla Prefettura -divisione II-Varese e al sindaco del Comune di Busto Arsizio dichiara:

*Si comunica che con decreto in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, parte II^ del Ministero della P.I, codesto Istituto Tecnico è stato intitolato a "Cipriano Facchinetti"*

- Il percorso di intitolazione del nostro istituto ha come giusto presagio l'articolo comparso sulla Prealpina del 24 febbraio 1952, intitolato "In casa nostra"  
*Riprende il suo posto di lavoro il sindaco Rossini. Come onorare la memoria del senatore Facchinetti. Prossimamente in funzione le scuole di via Dante*

Omissis

*... E di proposito abbiamo citato queste realizzazioni perché tutte, poco o tanto, possono vantare addentellati d'interessamento da parte del senatore Facchinetti. Se a noi fosse concesso un suggerimento, vorremmo puntare sull'Istituto industriale, in quanto rappresenta una istituzione tutta bustese e destinata a più sicuro successo...Comunque noi l'idea*

*l'abbiamo lanciata. Tocca ora agli uomini responsabili tradurla in realtà e stiano, essi, certi che la popolazione sarà quanto mai consenziente e favorevole (F.to Beta)*

- Dalla Prealpina del 19 febbraio 1952, dall'articolo "Condoglianze al sindaco"

La città in lutto ricorda un patriota.

Molte benemerenze di Cipriano Facchinetti sono rimaste finora ignorate

*...Ci eravamo conosciuti da ragazzi. A dodici anni io prendevo la via del lavoro, Cipriano prendeva quelli degli studi. Io mi alzavo alle 5 del mattino per andare allo stabilimento. Cipriano si alzava alla stessa ora per ripassare i suoi compiti ed infilare poi a piedi la strada che da Busto conduce alla strada di Gorla Minore. Strada di andata e ritorno ogni giorno...Ragazzo esuberante, esplosivo nei cimenti ardimentosi e talvolta anche temerari, per la patria e per la libertà. Ricordo che nel 1908, a Gallarate, per una sua conferenza per Trento e Trieste, mi fece prendere un sacco di pugni dai questurini incaricati di sciogliere l'assembramento...Quello che fece il nostro Cipriano per Busto, nella sua qualità di Ministro e nella sua qualità di Senatore, è difficile dire; poiché all'infuori della sua evidentissima opera per l'Aeroporto, tutto il resto per il quale la nostra Città dovrà sempre essergli riconoscente è rimasto nel segreto degli amici più fidati ... (F.to Carlo Azimonti, ex sindaco di Busto Arsizio)*

TARGA RICORDO NELLA CASA DI NASCITA A CAMPOBASSO	TARGA RICORDO
<p style="text-align: center;">IN QUESTA CASA NACQUE IL 13 GENNAIO 1889  <b>CIPRIANO FACCHINETTI</b>            COMBATTENTE PER LA PATRIA E PER LA LIBERTÀ -            DEPUTATO DI TRIESTE REDENTA GIORNALISTA CHE            ALL'ITALIA DIED FEDE E PENSIERO            AL MOLISANO CHE LA VIRTÙ DI NOSTRA GENTE            ESALTÒ CON L'ESEMPIO CAMPOBASSO RICONSCENTE            E MEMORE QUESTO RICORDO CONSACRA IL 27            NOVEMBRE 1955</p>	<p style="text-align: center;"><b>TORNATO IN PATRIA</b>  <b>QUI VISSE GLI ULTIMI ANNI</b>  <b>E MORÌ IL XVII FEBBRAIO MCMLII</b>  <b>CIPRIANO FACCHINETTI</b>            FULGIDO EROE DELLA GUERRA 1915-1918            PRIMO DEPUTATO DI TRIESTE ITALIANA            SENATORE DELLA REPUBBLICA            DUE VOLTE MINISTRO DELLA DIFESA            GIORNALISTA            BENEMERITO DELLA NAZIONE E DELLA LIBERTÀ</p> <hr style="width: 10%; margin: auto;"/> <p style="text-align: center;">L'AGENZIA NAZIONALE STAMPA ASSOCIATA -A.N.S.A.-            ALLA MEMORIA DEL SUO PRESIDENTE E DIRETTORE            GENERALE            NEL DODICESIMO ANNIVERSARIO</p>

## 5. ALLEGATI: ARCHIVIO DOCUMENTI STORICI

Gli allegati costituiscono documentazione a parte.

Si tratta di:

- 1) Articoli di giornali tratti da: "La Prealpina", "La Stampa", "L'unità", "Libera Stampa"
- 2) Reperti storici, forniti in gran parte dal pronipote Raffaele Rossini
- 3) Pubblicazioni
- 4) Rapporti stenografici di sedute parlamentari
- 5) Foto e spezzoni di video

## 6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Associazione “Amici di Cipriano Facchinetti”, Il premio Cipriano Facchinetti, Milano, 1956
- Associazione “Amici di Cipriano Facchinetti”, Cipriano Facchinetti a dieci anni dalla morte, a cura di Ernesto Tarantini, tipografia Pianezza, 1962
- Documentazione storica di proprietà del pronipote Raffaele Rossini (foto, articoli di giornali, lettere autografe, altro)
- Documentazione in possesso dell'Isis Facchinetti (verbale delibera intitolazione dell'istituto, lettera relativa all'intitolazione del Provveditorato agli Studi di Varese, delibera del comune)
- Archivio storico de “La Prealpina”
- [www.senato.it](http://www.senato.it) al link sito storico
- <http://storia.camera.it/> al link lavori parlamentari e al link deputati
- <http://camera.archivioluca.com/camera-storico/>
- [www.treccani.it/enciclopedia/cipriano-facchinetti/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cipriano-facchinetti/)
- [www.anpi.it/donne-e-uomini/cipriano-facchinetti/](http://www.anpi.it/donne-e-uomini/cipriano-facchinetti/)
- [www3.lastampa.it/archivio-storico/](http://www3.lastampa.it/archivio-storico/)
- <http://archivio.unita.it/>
- [www.sbt.ti.ch/quotidiani-public/advanced.php](http://www.sbt.ti.ch/quotidiani-public/advanced.php)

## 7. RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

- La libreria Centro d'Informazione e Documentazione Istituzionale-Senato della Repubblica che offrendoci l'opportunità di partecipare al progetto “Scuole di senatori” ha permesso agli studenti di scoprire l'elevata figura politica e morale dello statista Cipriano Facchinetti
- Il pronipote Raffaele Rossini per la collaborazione offerta mettendo a disposizione tutta la documentazione in suo possesso
- Il dott. Claudio Del Bianco, direttore relazioni esterne della SEA, che ci ha concesso il patrocinio della SEA e il sig. Giuseppe Fontana che ci ha fornito delle informazioni sull'attività di Facchinetti per l'aeroporto della Malpensa
- Il comune di Castellanza che ha concesso il patrocinio e ha contribuito a sostenere le spese del progetto
- Il comune e la biblioteca civica di Busto Arsizio che hanno fornito documenti storici
- La Prealpina che ci ha permesso di consultare l'archivio storico del quotidiano
- Tutti coloro che vorranno leggere questo lavoro traendo un monito di altruismo, di coerenza, di impegno politico con una visione universale e democratica